

La poesia, il ritmo, il corpo

Nietzsche e la poesia

lundi 28 juillet 2014, par [Michele Bracco](#)

Ce texte a déjà paru dans A. Caputo & M. Bracco, Nietzsche e la poesia, Bari, Stilo Editrice, 2012, p. 75-115. Nous remercions Michele Bracco de nous l'avoir adressé.



Il tema della poesia e del ritmo impegna Nietzsche fin dai primi anni della sua carriera di filologo. Risalgono al semestre invernale 1875-1876 alcune lezioni tenute all'università di Basilea sulla storia della letteratura greca nelle quali l'origine della poesia viene spiegata a partire dalla sua relazione col ritmo, considerato come qualcosa che agisce «nel discorso» dal di dentro (*in die Rede gedrungen*), una «potenza» (*Gewalt*) che «dà agli atomi della frase un nuovo ordine» (*die Atome des Satzes neu ordnet*), «comanda la scelta delle parole» (*die Worte wählen heißt*), «dà un colore al pensiero» (*den Gedanken färbt*) e, soprattutto, possiede una forza magica in grado di piegare la volontà degli esseri umani, nonché quella degli dèi. Di fronte a essa l'uomo più eccitabile diventa anche il più vulnerabile, in quanto si lascia irretire da una forza che provoca in lui una «disposizione cieca» (*ein blindes Einstimmen*) ad accordarsi e ad andare a passo con ciò che è ordinato secondo una misura ritmica.